

13 APRILE
21 MAGGIO
2019

ITA

Omaggio a Caterina



Palazzo
Medici
Riccardi

Omaggio a Caterina de' Medici

13 APRILE – 21 MAGGIO 2019

Museo di Palazzo Medici Riccardi



La mostra è realizzata sotto gli auspici del
Comitato per le celebrazioni dei 500 anni
dalla nascita di Cosimo e Caterina de' Medici

Promossa da

Città Metropolitana di Firenze

Ideazione

Carlo Francini

Organizzazione e Coordinamento

MUS.E

Roberta Masucci

Elisa Frego, Valentina Ippolito

Progetto e direzione dei lavori di allestimento

Tratto di Luigi Cupellini & c. sas

Progetto grafico

Frush design

Movimentazione e trasporto delle opere

Arteria

Assicurazione

Mag.Jlt

Ufficio Stampa

Città Metropolitana di Firenze – Michele Brancale

Celebrazioni 500 Cosimo Caterina - Olivia Bongiani, Ludovica V. Zarrilli

MUS.E - Daniele Pasquini

Prestatori

Gallerie degli Uffizi

Si ringraziano

Dario Nardella, Sindaco di Firenze

Eike Schmidt, Direttore delle Gallerie degli Uffizi

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze
e le province di Pistoia e Prato

Città Metropolitana di Firenze, in particolare Vincenzo Del Regno, Tommaso Sacchi, Laura Monticini,
Rocco Conte, Maria Cecilia Tosi, Gian Paolo Cianchi, Roberto Benvenuti, Saverio Bugialli, Maria Emma
Cancarini, Alessandro Carmannini, Daniela Cubattoli, Rosemary De Meo, Stefano Giaconi, Lucia Segnini

Per la Biblioteca Moreniana Angela Di Iorio, Carmela Fabricatore, Edoardo Noferi, Virgilio Scafuto

Il Comitato per le celebrazioni dei 500 anni dalla nascita di Cosimo e Caterina de' Medici, in particolare
il Presidente Andrea Vannucci, il Coordinatore Lucia Bartoli

MUS.E

Il Presidente, Matteo Spanò,

Andrea Bianchi, Monica Consoli, Valentina Gensini, Francesca Neri,

Cecilia Pappaianni, Chiara Romei, Lorenzo Valloriani, Valentina Zucchi e tutto il personale coinvolto

Ringraziamenti

Roberto Buda, Francesca Ceramelli, Salvatore Cherchi, Giuditta V. Gentile, Maria Cristina Improta,
Rossella Lari, Alberto Magni, Mara Martini, Alessia Montacchini, Francesca Montanari, Andrea Pessina,
Muriel Vervat, Alejandra Vega Figueroa





COSIMO e CATERINA

1519 - 2019

I Medici: una famiglia di personaggi illustri e ambiziosi, cresciuti tra alleanze e lotte interne ed esterne per il controllo del territorio. Il trionfo e l'esilio; il passaggio dal margine al centro del potere. Quest'anno si celebrano due Medici che diventarono l'uno principe, l'altra regina: Cosimo e Caterina.

Il 13 aprile 1519, nel palazzo di famiglia in via Larga, nasceva Caterina de' Medici, futura sposa di Enrico II e poi regina di Francia. Un paio di mesi dopo, il 12 giugno dello stesso anno, nella Villa del Trebbio in Mugello nasceva Cosimo de' Medici, che sarebbe divenuto a soli diciassette anni Duca di Firenze e poi Granduca di Toscana. Entrambe figure chiave per la storia di Firenze, sia in ambito culturale che politico: Cosimo ebbe il merito di capire l'importanza dell'arte utilizzandola come impareggiabile "instrumentum regni"; Caterina, donna ambiziosa e di grande energia, fece anche lei sentire nei diversi campi il suo volere. Per questo nel 2019, a cinquecento anni dalla loro nascita, il Comune di Firenze ha deciso, di concerto con un comitato costituito da 22 istituzioni cittadine e con il supporto organizzativo dell'Associazione MUS.E, di dare vita ad un calendario di eventi che li ricordano e ne celebrano la vita e le gesta. Il Comitato Organizzatore riunisce a rappresenta, oltre all'Amministrazione comunale, anche tutti gli Enti, le Istituzioni e le Associazioni del territorio fiorentino impegnati nella creazione di un programma condiviso e coordinato: oltre cinquanta appuntamenti tra mostre, incontri, letture, concerti, visite guidate, occasioni di approfondimento e ancora degustazioni e "viaggi nel tempo", alla scoperta delle vite parallele di Cosimo e Caterina, che si incrociano più volte grazie agli strani intrecci della storia e degli equilibri della politica. Il 2019 vuole dunque celebrare le vite straordinarie dei due Medici che hanno portato ben oltre i confini dell'Italia la loro fama e la loro influenza culturale, politica ed economica.

Palazzo Medici ai tempi di Caterina

di Carlo Francini

Caterina frequentò assai poco le stanze di Palazzo Medici e certamente la residenza della famiglia non rispecchiava i fasti gloriosi di Cosimo il Vecchio, di Piero il Gottoso e di Lorenzo il Magnifico.

Solo grazie alla volontà del cugino, quel Giulio de' Medici che ne fu il tutore dal 1522 – cardinale e poi papa con il nome di Clemente VII - il palazzo ritrovò, almeno in parte, la magnificenza perduta. Giulio de' Medici figlio di Giuliano, il fratello ammazzato di Lorenzo il Magnifico, nel 1519 divenne Governatore di Firenze e prese alloggio nel palazzo di famiglia. Per rendere sicura la residenza chiese a Michelangelo Buonarroti, impegnato nei progetti della facciata e nella Sagrestia Nuova di San Lorenzo, di chiudere la loggia d'angolo del palazzo con quella geniale invenzione delle finestre "inginocchiate" che divennero l'archetipo della finestra rinascimentale. La loggia divenne così un nuovo ambiente del palazzo, la "camera terrena" che negli anni successivi, e siamo intorno al 1521, venne decorata mirabilmente da

Giovanni da Udine, pittore friulano formatosi alla bottega di Raffaello, con soggetti legati alla famiglia medicea e alle sue imprese ma che già nel 1584 andarono perduti. Nel giardino il cardinale fece realizzare a Giovan Francesco Rustici un *Mercurio* bronzeo posizionato alla sommità di una fontana lì rimasta dalla cacciata della famiglia del 1494 e, sempre nel giardino, fece trasportare da Roma la copia del *Laocoonte* che il Bandinelli aveva realizzato per il papa nel Cortile di Belvedere, oggi visibile nella testata della Galleria degli Uffizi. Nel primo cortile, laddove la Giuditta di Donatello prima del sacco del 1494 spiccava, chiese sempre al Cavalier Bandinelli di realizzare l'*Orfeo che ammansisce Cerbero* - ancora oggi presente nel cortile dopo varie vicissitudini. Con questa scelta Giulio de' Medici, che aveva anche il compito di recuperare i beni confiscati alla famiglia nel 1494, sancisce e approva il definitivo distacco dal *David* e dalla *Giuditta* di Donatello, ospitati in Palazzo Vecchio e destinati ad assumere un ruolo di mediatori rassicuranti della fedeltà repubblicana della famiglia Medici.

Le nozze di Caterina con Enrico II di Francia

di Roberta Masucci



Nel corso della storia moderna la celebrazione dei matrimoni ha sempre fornito alle famiglie l'opportunità di creare o rafforzare legami basati sull'interesse politico o economico.

↑
Jacopo Chimenti detto Empoli,
*Matrimonio di Caterina de'
Medici e Enrico II di Francia*
Olio su tela, 1600
Galleria degli Uffizi

Anche nella storia dei Medici, fin dalla loro ascesa nel XV secolo, lo strumento delle nozze ha consentito

di suggellare importanti accordi con quelle che al tempo costituivano le principali potenze europee, in particolare con la Francia.

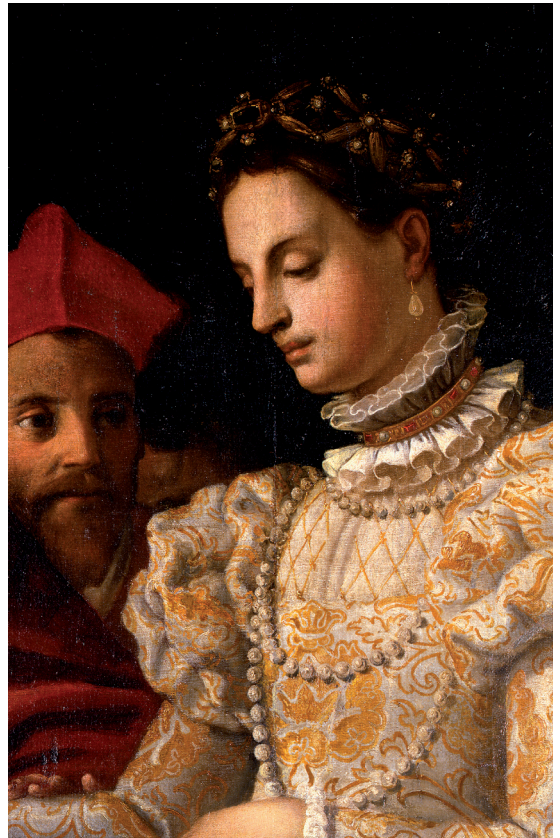
È proprio in occasione di uno di questi matrimoni, quello di Maria dei Medici con Enrico IV di Borbone nel 1600, che Jacopo Chimenti, detto l'Empoli, ricevette l'incarico di raffigurare i più prestigiosi sposalizi di casa Medici con i sovrani francesi.

La commissione riguardava la realizzazione di due dipinti a olio, raffiguranti il matrimonio di Caterina ed Enrico II di Valois e quello di Maria e Enrico IV di Borbone, da esporre in occasione del grande banchetto nuziale organizzato per le nozze di Maria nel Salone dei Cinquecento, all'interno di quel Palazzo Ducale (oggi Palazzo Vecchio), che dopo essere stato il palazzo del potere repubblicano della città era divenuto nel 1540 la dimora della famiglia dei Medici.

Secondo il racconto di Michelangelo Buonarroti il Giovane nella "Descrizione delle felicissime nozze", per l'occasione la sala era stata adornata con ricchi apparati decorativi; nel lato sud del Salone un "nobilissimo baldacchino di tele d'oro e bianche ricamate a fiori", realizzato su disegno di Bernardo

Buontalenti, ospitava ai due lati le tele realizzate dall'Empoli, "nelle quali l'antico, e 'l novello sposalizio delle due regine di Francia di casa Medici si esprimevano", a celebrare i legami della famiglia medicea con le

→ | (particolari)
Jacopo Chimenti detto Empoli,
**Matrimonio di Caterina de'
Medici e Enrico II di Francia**
Olio su tela, 1600
↓
Galleria degli Uffizi



regali casate di Francia.
Nel dipinto raffigurante la cerimonia nuziale tra Caterina e Enrico II l'Empoli si sofferma sul momento dell'inanellamento. La giovane sposa, riccamente vestita con un abito di broccato e ornata di perle secondo la moda cinquecentesca, porge la mano destra al futuro sposo, il volto proteso verso il basso in segno di umiltà. Enrico, anch'egli al tempo appena quattordicenne, incede verso la fanciulla, intento a pronunciare la promessa nuziale, lo sguardo rivolto al celebrante, papa Clemente VII dei Medici. Alle spalle del giovane principe troviamo il padre, il re Francesco I di Francia, lo sguardo rivolto fuori dalla scena, quasi un testimone esterno della storia. Alla stessa maniera, alle spalle di Caterina una dama anziana vestita di scuro oltrepassa con lo sguardo i partecipanti.
Nei suoi tratti possiamo forse riconoscere Maria Salviati, la zia di Caterina – e madre di Cosimo I – che nel 1533 accompagnò la fanciulla nel lungo viaggio verso Marsiglia. Certamente questo genere di rappresentazione dovette costituire un'importante testimonianza della storia familiare, tanto che circa trent'anni dopo la stessa Maria



chiese copia dei dipinti da esporre al Palais du Luxembourg, in ricordo delle glorie della casata dei Medici. Dopo il banchetto nuziale la collocazione delle tele rimane poco chiara; di fatto solo il dipinto raffigurante le nozze di Caterina entrò a far parte delle collezioni granducali, mentre per un lungo periodo l'altro fu considerato disperso. Fortunatamente dal 2006 è possibile ammirare entrambi i dipinti nella Galleria degli Uffizi.

Caterina attraverso gli scritti della Biblioteca Moreniana

di Angela Di Iorio

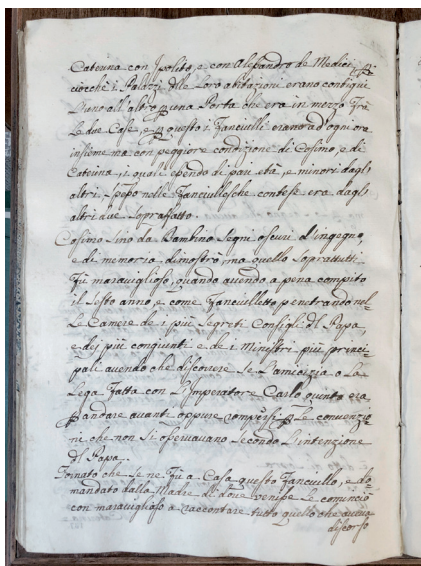
L'assortimento di documenti che costituisce il nucleo della Biblioteca Moreniana nasce nel XVIII° secolo a partire dalle raccolte del canonico Domenico Moreni, appassionato bibliofilo che dedicò la sua vita alla “Bibliografia storica ragionata della Toscana”.

Nel 1835, alla morte del Moreni, gli eredi affidarono l'incarico di vendere la sua biblioteca e quattro anni dopo questa fu comprata da Pietro Bigazzi. Già nel 1868 però la collezione rischiava di essere dispersa per le precarie condizioni economiche in cui versava lo studioso, per cui venne acquistata da Giuseppe Palagi, allora segretario della Provincia, con la consapevolezza dell'importanza di valorizzare la cultura toscana. A questo gruppo originario si aggiunsero nel corso degli anni altri libri antichi provenienti dalle soppressioni dei conventi, dalla dismissione di celebri librerie e grazie al contributo di deputati provinciali, tra cui l'importante lascito di Emilio

Frullani e il fondo dello stesso Palagi entrato a far parte delle collezioni nel 1882. Nel complesso la Biblioteca possiede, oltre a una pregevole raccolta di incunaboli e cinquecentine, un imponente corpus di fondi manoscritti ed è a tutt'oggi un prezioso luogo di ricerca per studiosi, studenti e appassionati di Storia della Toscana. In occasione dei 500 anni dalla nascita di Caterina Maria Romula di Lorenzo de' Medici nota semplicemente come Caterina de' Medici (1519 – 1589) la Biblioteca Moreniana espone tre opuscoli a stampa facenti parte di miscellanee e un manoscritto tratto dal fondo Palagi relativo alla storia della famiglia Medici.

Due delle miscellanee sono orazioni funebri scritte in occasione della morte di Caterina: da Agostino Bucci del 1589 e Giovanni Rondinelli del 1588; la terza è un elogio alla “gran Caterina de' Medici Reina di Francia madre del Re” scritta da Matteo Zampini nel 1586.

Dalla lettura dei testi esposti in mostra può arrivare una luce diversa su Caterina contrapposta alla



Genealogia della casa De' Medici
Manoscritto cartaceo
legato in mezza pergamena, 191 carte
Secolo XVIII
Coll. Palagi 125



tradizione popolare che ha per secoli delineato la sovrana come un mostro sanguinario. I tratti principali della personalità di Caterina, difficili da delineare con precisione, vengono esaltati come simboli di pietà, prudenza e valore. Sono elencate le vicissitudini infantili nelle quali si riflettono gli eventi della travagliata politica italiana del XVI° secolo e la sua vita e le sue opere vengono legate strettamente a quelle degli illustri progenitori quali Cosimo il Vecchio definito “padre della patria, e di cotanti altri”, suo nipote Lorenzo lodato per “l’eccessiva prudenza”, i papi Leone e Clemente, il Duca Lorenzo II de’ Medici “degnissimo padre di tanta donna” ed infine

della madre Madeleine de la Tour d’Auvergne. Da tutti costoro “la Reina tratta la gentilezza del sangue e i principi dell’ammirabile sua virtù” e l’abilità politica che viene parimenti lodata “fu moderatrice dell’azioni, e de’ governi di alcuni potenti principi”. Un approccio più marcatamente storico è rappresentato nel manoscritto Palagi 125: una genealogia della casa dei Medici. Si tratta di una fonte di secondo livello in quanto compilazione del XVIII° secolo basata su fonti precedenti in un manoscritto cartaceo, legato in mezza pergamena di 191 carte, corredato di indici dei personaggi e di un albero genealogico della famiglia Medici disegnato in inchiostro rosso e nero.

Biografia di Caterina de' Medici

Nasce il 13 aprile 1519 a Firenze, nel palazzo della via Larga (oggi Palazzo Medici Riccardi), da Lorenzo II de' Medici, duca di Urbino e da Madeleine de la Tour d'Auvergne.

Perde i genitori dopo poche settimane, restando l'unica erede di casa Medici e su volere del prozio Leone X viene condotta a Roma. Nel 1525 ritorna Firenze ma per via dei disordini politici e della peste che infuria, viene trasferita nel monastero delle benedettine di Murate. Dopo la restaurazione della signoria medicea, Clemente VII richiama a Roma l'orfana, e la promette in sposa al duca Enrico d'Orléans, secondo figlio del re Francesco I. In Francia la giovane duchessa ha un ruolo di secondo piano fino al 1536, quando con la morte di Francesco, Caterina ed Enrico diventano eredi al trono. Dopo quasi un decennio di matrimonio, nel 1544 Caterina mette al mondo il primo figlio: Francesco II, che sarà seguito nel giro di dodici anni da altri 9 figli. Tre di essi



Santi di Tito
Ritratto di Caterina de' Medici
Olio su tavola, 1585-1586
Galleria degli Uffizi

diventeranno sovrani di Francia: Francesco II, Carlo IX, Enrico III, fatto che valse a Caterina il titolo di «la regina madre».

Nel 1559 con la morte di Enrico II, Caterina diventerà reggente del regno e assumerà un ruolo determinante al fianco dei figli eredi al trono.

Muore il 5 gennaio 1589 nel castello di Blois, e verrà sepolta nella basilica di Saint-Denis, accanto ad Enrico II, nella tomba dei Valois.



François Clouet
*Ritratto di Enrico II di Valois
re di Francia e di Caterina de'
Medici*

Acquerello su pergamena 1559 ca.
Galleria degli Uffizi

500

COSIMO e CATERINA

1519 - 2019



